



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA

Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali

Towards a Governance model for international MIGRATION: an INterdisciplinary and diachronic perspective

Sottoprogetto n° 21 - Musica migrante

Referenti: Fulvia Caruso, Flavio A. Ceravolo, Alessandro Bratus.

Collaboratori:

Maurizio Corda, Giacomo Firpo, Federica La Rocca, Davide Pancetti, Monica Serafini, Elisa Tartaglia, Thea Tiramani (laureati), Massimiliano Caruso, Daniela Conzadori, Clara Fanelli, Gaiané Kevorkian, Mattia Singaroldi, Margherita Tealdi (laureandi); Alba Cacchiani, , Rossella Calvia, Monica Colella (studenti).

Questo progetto intende investigare le autorappresentazioni e i modelli espressivi delle comunità migranti attraverso la musica. Viene dedicata una particolare attenzione al ruolo della musica nelle pratiche religiose delle comunità di cittadini di origine non italiana e nei modelli espressivi delle seconde generazioni. Investigando le forme musicali praticate si intende comprendere il comportamento dei migranti rispetto alla cultura ospitante. Inoltre attraverso la pratica musicale intendiamo sviluppare un modello di aiuto all'integrazione sociale. Nell'arco del progetto si svilupperanno modelli di replicabilità di azione di taglio transculturale sia per le scuole, da fornire come strumento per gli insegnanti delle scuole primarie e secondarie, sia per i centri di accoglienza per richiedenti asilo politico.

21	12 mesi	24 mesi	36 mesi
Ricerca	Apertura di un dossier di studio sulle pratiche di utilizzo della musica. Costruzione di modelli per la realizzazione di un archivio musicale orientato alla musica migrante.	Si prevede la pubblicazione di articoli sulla base dei modelli di consumo e di pratica della musica osservata nella prima parte della ricerca. Sviluppo di un protocollo metodologico per l'insegnamento transculturale grazie all'utilizzo di forme musicali.	
Didattica	Corsi magistrali su musica e migrazione. Seminari pubblici di ricerca-azione con studenti nativi e immigrati. Tesi di laurea sull'argomento. Applicazione dei risultati della ricerca su TFA per gli insegnanti.		
Terza Missione	Seminari pubblici con il coinvolgimento della popolazione locale presso il Dipartimento di Musicologia di Cremona e le sedi dell'Università di Pavia. Seminari di incontro con le scuole, in via sperimentale con quelle della provincia di Cremona e poi con quelle pavese. Attività congiunte con le istituzioni che a livello locale si occupano di politiche pubbliche per i giovani migranti. Consulenza per i decisori pubblici sul tema.		

La nostra è un'etnografia partecipante, dunque cerca di partire dalla comprensione dei bisogni delle persone che incontriamo, dalla partecipazione e l'interazione con loro. Stiamo cercando di conciliare la raccolta di informazioni attraverso interviste e la documentazione audiovisiva degli eventi con la pratica musicale e la realizzazione di laboratori musicali.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA

Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali

ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO

1.1 - La musica nel rito

Mappatura e documentazione della musica nei riti religiosi e in particolari eventi pubblici.

Operativamente i collaboratori, coordinati dalla prof.ssa Caruso procedono nella costruzione di contatti le comunità; documentazione dei rituali religiosi; realizzazione di interviste mirate di approfondimento con gli officianti e/o con appartenenti alla comunità; archiviazione dei materiali (schedatura di inventario e d'archivio).

Metodologia: La documentazione deve essere realizzata da almeno due apparecchi di registrazione. Nella migliore delle ipotesi una telecamera (oppure un registratore audio) il più possibile fissa e panoramica che renda conto anche della partecipazione dei fedeli, una telecamera più mobile che possa riprendere le azioni più nel dettaglio (possibilmente con piani sequenza).

Entrambe dovrebbero registrare l'intero evento senza interruzioni così da rendere più facile la inventariazione del rito e onde evitare il rischio di interrompere le esecuzioni musicali.

La inventariazione dovrà tenere conto di: che linguaggio è usato durante il rituale e nelle esecuzioni musicali; eventuale predominanza della parte musicale; come è eseguita (strumenti, voci, gruppo di danzatori...); partecipazione del pubblico/fedeli/congregazione/associazione (passiva – più o meno attenta – oppure canta, balla, batte le mani...); esistenza di libri o altre tecnologie utilizzati per aiutare i musicisti o i partecipanti a ricordare/eseguire i testi e/o la musica.

Particolare attenzione va data all'eventuale presenza della danza. Kaufman Shelemay (*Soundscales...*) sottolinea l'importanza della danza in contesti diasporici come unica area di rituale tradizionale in cui "tutti possono partecipare, a prescindere dalla comprensione del linguaggio liturgico o dalla conoscenza del sistema musicale".

Si realizzeranno anche interviste agli organizzatori/partecipanti al rito, in modo da verificare il girato realizzato e rendere conto di quanto documentato.

Tutto influisce su suono, setting e significato nella vita musicale di un migrante (

Ovviamente l'intervista deve essere svolta come una conversazione informale, condotta molto liberamente, soprattutto incoraggiando le persone a parlare della propria esperienza e punto di vista. Il termine intervista è quindi forse fuorviante. Se si possono registrare in audio è meglio, altrimenti chi condurrà l'intervista prenderà degli appunti (chiedendo il permesso), per poi integrarli a conversazione finita.

Stato dell'arte: attraverso interviste a Migrantes e alla Diocesi è stata realizzata la mappatura delle comunità e relative chiese e giorni di celebrazione a Cremona e provincia (anche se vanno approfondite attraverso l'etnografia caso per caso).

Thea Tiramani (e in parte Caruso) hanno documentato la realtà del tempio Sikh di Pessina Cremonese.

Maurizio Corda e Thea Tiramani hanno documentato la Messa per la Giornata dei migranti 2015.

Davide Pancetti ha documentato il ciclo dell'anno del tempio buddista theravada della comunità dello Sri Lanka a Spilamberto (MO).

Margherita Tealdi da gennaio si occupa della comunità ucraina di Cremona nell'ambito della tesi triennale.

Giacomo Firpo e Fulvia Caruso hanno documentato una celebrazione della chiesa ortodossa rumena.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA

Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali

1.2 - La musica di tutti i giorni – laboratori con le scuole

Spostando l'attenzione sulla musica nella quotidianità dei migranti residenziali (e non), non è convincente l'idea di investigare solo su di loro, perché se non conosciamo i comportamenti dei "non migranti" non riusciamo neanche a valutare quello che fanno i primi.

Se poi guardiamo alle *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, i progetti sotto indicati vanno ad offrire alle scuole opportunità concrete per far conseguire agli allievi le competenze comunque previste alla fine dei cicli d'istruzione. Le *Indicazioni*, infatti, hanno come traguardo sia per la scuola primaria sia per la scuola secondaria di primo grado la possibilità dei bambini e dei ragazzi di confrontarsi con musiche appartenenti a generi e culture differenti. Con la convinzione che "*mediante la funzione identitaria e interculturale la musica induce gli alunni a prendere coscienza della loro appartenenza a una tradizione culturale e nel contempo fornisce loro gli strumenti per la conoscenza, il confronto e il rispetto di altre tradizioni culturali e religiose.*"¹ L'intenzione è quindi di lavorare con tutti i ragazzi, in un approccio transculturale: ognuno di noi appartiene a più "sotto-culture" perché ogni identità e ogni cultura è multipla e dai confini sfumati. Inoltre, per comprendere un fenomeno musicale specifico, questo va inserito nel suo contesto locale più ampio. La comparazione tra comportamenti musicali è essenziale per comprendere il ruolo della musica nei comportamenti giovanili. La musica è definita in modi diversi da gruppi diversi, ognuno dei quali ha le proprie convenzioni supportate da pratiche esistenti e idee sul giusto modo nel quale andranno realizzate.

Per questo si è deciso in questa fase di raccogliere dati attraverso le scuole e allo stesso tempo proporre possibili laboratori transculturali.

Ogni azione in classe prevede due fasi. La prima fase è dedicata alla raccolta dati sugli **ascolti e le pratiche della musica nei giovani adolescenti**, per comprendere cosa ascoltano, in che modo, perché e come le nuove tecnologie influenzano il modo di ascoltare e come. Inoltre si intende indagare sul **rapporto dei giovani con la propria tradizione musicale d'origine**. In un contesto come quello italiano, oltre alle migrazioni dall'estero rimangono anche le tracce delle migrazioni interne al paese. Inoltre Cremona ha avuto (e in parte ancora possiede) una ricca tradizione musicale popolare. Questo darebbe modo non solo di lavorare sulle ultime generazioni, ma sul confronto intergenerazionale tra le "prime" e le "seconde generazioni". La seconda fase intende sviluppare laboratori più pratici sulle musiche del mondo.

Stato dell'arte: a.a. 2015-16: sperimentazione in classe della dott.ssa Monica Serafini e del dott. Maurizio Corda (laureati in Musicologia e insegnanti precari della scuola) dell'ipotesi di lavoro immaginata attraverso lo spoglio bibliografico della letteratura in merito a etnomusicologia e didattica. Realizzazione con Corda e Serafini di un protocollo di azione nelle ore di musica delle scuole medie con precisa articolazione delle ore e delle modalità di intervento; articolazione, grazie alla collaborazione di alcuni insegnanti, di una bozza di proposta per le scuole superiori.

A.a. 2016-17: proposta del progetto nelle scuole medie e superiori di Cremona e provincia. Si è raccolta la disponibilità di alcuni insegnanti di ruolo di musica nelle scuole medie a sperimentare in classe il protocollo definito l'anno precedente. I presidi degli istituti superiori hanno dato la disponibilità a ragionare sulle modalità di realizzazione del progetto, che andrà meglio articolato da scuola a scuola. A breve dovremmo partire con una prima sperimentazione presso l'ITIS Torriani grazie alle ore di potenziamento, dedicate alla musica (Thea Tiramani).

¹ *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, a norma dell'articolo 1, comma 4, del D.P.R. 20 marzo 2009 n.89, in «Annali della Pubblica Istruzione», numero speciale 2012, p.71.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA

Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali

1.3 - Centri di accoglienza

Intendiamo affrontare il rapporto con la musica nel fenomeno della migrazione forzata o comunque nei migranti ancora non stabilizzati.

Siamo partite sia con una sperimentazione nei centri di accoglienza della provincia di Piacenza, grazie alla progettazione della dott.ssa Elisa Tartaglia, sia con il centro accoglienza della Diocesi di Cremona.

Anche in questo caso si cerca da una parte di mappare le loro frequentazioni musicali e dall'altra immaginare qualcosa che li aiuti a vivere questa fase di transizione.

Abbiamo immaginato diversi possibili laboratori che possano servire a elaborare la condizione esistenziale difficile e a trovare energie nuove per pensare con efficacia il proprio futuro.

La musica dunque da strumento di alienazione o di ponte rivolto al proprio passato diventa uno strumento di azione concreta sulla propria vita.

Allo stesso tempo fornisce agli studiosi materiale su cui poi riflettere come musicologi e allo stesso tempo sviluppare uno o più protocolli di azione, a partire dall'apprendimento della lingua italiana, per i rifugiati, ma anche protocolli di azione per gli operatori del centro di accoglienza.

Quello che si sta evidenziando è senz'altro la necessità di creare dei materiali di "istruzioni d'uso" delle musiche nei centri di accoglienza. Non esiste una sola musica, le musiche sono tante quante le culture, e sono esse stesse cultura vera e propria, con precise regole e prescrizioni. Un esempio per tutti: mai mettere un tamburello in mano a un uomo afghano, si sentirebbe offeso perché lo strumento è di appannaggio esclusivamente femminile.

Stato dell'arte:

Nel centro di accoglienza di Cremona abbiamo preso contatto con un gruppo di africani che hanno creato un gruppo di voci, percussioni e ballerini. Abbiamo profuso un discreto impegno nell'entrare in contatto con loro, principalmente partecipando alle loro prove e documentando ogni loro uscita pubblica (da settembre 2015 ad oggi. Stiamo progettando una seconda fase di lavoro che ci permetta di investigare con un più ampio campione di richiedenti asilo. Il lavoro è coordinato dalla laureanda Gaiané Kevorkian.

A Piacenza la dottoressa Tartaglia ha progettato assieme ad alcuni mediatori culturali (di origine extracomunitaria) e alcuni studenti di Musicologia e beni culturali un laboratorio musicale articolato in modo simile a quello delle scuole. Ad una azione di conoscenza delle abitudini musicali dei partecipanti e al ruolo della musica nella loro vita, si affianca un lavoro di laboratorio musicale a partire dalle competenze e conoscenze musicali dei partecipanti.